

**GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE**

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si rifiutano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

**AVVISO**

Quantunque l'associazione dell'ANNOTATORE sia *semestrale*, essendo fatta ricerca del foglio da taluno, ammettiamo per l'ultimo *trimestre* di quest'anno (ottobre, novembre, dicembre) delle associazioni parziali; semprechè i nuovi soci coi loro ordini invino il prezzo d'abbonamento.

LA REDAZIONE.

**AI CULTIVATORI ED INDUSTRIALI DEL FRIULI.**

Avvertiamo di nuovo i coltivatori ed industriali del Friuli, che il tempo utile per fare le loro insinuazioni di ciò che vogliono portare all'esposizione di Gorizia termina col corrente settembre. Rimandiamo al N.° 65 dell'Annotatore quelli, che non avessero letto il programma, ed eccitiamo i nostri compatriotti a non mancare a quel convegno.

LA REDAZIONE.

**RIVISTA COMMERCIALE**

(fine)

I lavori sulle strade ferrate, che possono far partecipare anche la nostra penisola al grande traffico delle Nazioni; al quale dalla sua medesima posizione sarebbe chiamata, purchè ingegni, capitali, attività si adoperassero a tale scopo; i lavori per le strade fer-

rate anche in questo paese, le di cui coste estese prospettano tutti gli altri che si bagnano nel Mediterraneo, continuano. Poco si fa in Napoli, ma pure qualcosa verso Salerno. Peccato che la povera Sicilia sia perpetuamente condannata a non avere strade interne e molte volte a patire di fame nell'abbondanza. I progetti per la strada centrale italiana, la quale collima al Po, ormai aperto alla navigazione a vapore, sono in via di esecuzione. La Toscana vi si può già attaccare con una rete di strade ferrate, e per giovansene procura di migliorare il suo porto di Livorno, che nelle presenti congiunture mantiene un vivo traffico di granaglie con tutti i paesi vicini, mentre per provvedere al manco di esse quel governo diminuit d'un sesto l'imposta prediale ordinaria e raccomandò grande economia nelle spese anche comunali. Il Papa fece da ultimo comperare a Livorno molte granaglie, onde provvedere ai bisogni di vari paesi dello Stato Romano, nei quali avvennero torbidi per il grano. Tutto sta a vedersi, se le provviste del grano basteranno, dopo che venne disturbata la speculazione privata suonando l'allarme, facendo divieti, ed usando violenze ai negozianti di granaglie, che per il loro medesimo tornaconto avrebbero fatto venire la roba d'altronde. Sembra però, che colà abbiano una gran fede nei divieti, ad onta che vedano tutto procedere per bene pericoloso ed inefficace. Proibirono l'esportazione del tremor di tartaro, del quale ve ne hanno in Romagna parecchio fabbriche; e così si distrugge un'industria, senza impedire che per questo si esporti il tartaro delle botti, che va a raffinarsi altrove. Uno sbaglio dice l'Austria: uno di que' sbagli fatali, soggiungiamo noi, che soglionsi commettere sempre, quando si vuole decretare rimedii alle naturali e necessarie variazioni del commercio. — Nella Lombardia e Venezia si spera

prossima l'apertura della strada ferrata da Verona a Brescia, ritardata, dicesi, a motivo di qualche lavoro grandioso male riuscito. Sul ramo da Treviso a Pordenone si lavora; e noi aneliamo il momento in cui potremo essere congiunti dalle due parti coi nostri vicini, sperandone più che gli utili diretti gl'indiretti che provengono dal muoversi delle persone e dalla conseguente educazione di esse. La nostra sarà sempre importantissima via di congiunzione col nord, come anche quella del Tirolo che più direttamente tende al centro dell'Italia. Quello poi che ora si fa in Boemia, dove si costruiscono molte piccole strade ferrate a cavalli solo per l'uso delle miniere di carbon fossile, ci mostra, che quind' innanzi converrà pensare anche alle strade secondarie. — A Genova è prossima l'apertura della strada ferrata, che deve congiungere quella città con Torino. Per aggiungere splendore alla festa vi si fa un'esposizione industriale. Ora dicesi poi, che a Genova si stia componendo una Società di colonizzazione per Costa Rica, dove si vuol attivare la coltivazione ed il commercio del caffè e di altri generi propri dei paesi caldi. Però l'America centrale e la meridionale sono tuttavia terreno mal fermo per i traffici stabili: giacchè tanto le piccole Repubbliche del centro, come il Perù e la Bolivia, dove pure da ultimo si fece ussai per animare la colo- anche i paesi della Plata, Buenos Ayres e Montevideo, nei quali i Genovesi traggono assai, e spesso colla loro industria arricchiscono, trovansi in continui sconvolgimenti. Ora poi in Piemonte procurano di congiungersi per diverse vie anche colla Francia e colla Svizzera; e sembra sciolta la questione, se si abbia da cercare la congiunzione con quest' ultimo paese per la via del Luckmanner o per quella del San Gottardo, alla prima delle quali i Genovesi naturalmente danno

**APPENDICE****L' ALPEGIANO**

Nacqui sull'Alpe: ogn' anno  
Ripeto i miei lamenti  
Dove sepolte stanno  
L'ossa dei due parenti,  
E prego i Santi Apostoli  
Di trarre il viver mio  
Lontan dal vizio, nel timor di Dio.  
  
Greve la pioggia, eterno  
Fra le scoscese rupi  
Domina qui l'inverno,  
E van girando i lupi  
Sull'orme del camoscio,  
Mentre dal sommo nido  
I galli di montagna alzano il grido.

Eppur non cederei  
Pella ricca pianura  
Questa de' monti miei  
Squallida e vil natura;  
Eppure amo la patria,  
Prima, dopo il Signore,  
Amo la terra ove si nasce e muore.

Laggiù, dai lieti accenti  
Sorgono i lieti amori,  
In riva dei torrenti  
Crescon le palme e i fiori,  
Ma la fatal discordia  
Sempre in nemiche squadre  
Divide i figli della stessa madre.

Quivi, d' umani passi  
Rare appariscono l'orme,  
Ma tra gli sterpi e i sassi  
Ogni virtù non dorme,  
Viva è la fede, e il povero  
Abitator del monte  
Vergine di peccato alza la fronte.

Quando la morte arrivi  
Morrò contento: omai  
Quello ch'è dato ai vici  
Conobbi ed imparai.  
Uomo nato da femmina  
Scarsi traendo gli anni  
S'empie di pene molte e molti affanni.

**RIVISTA DRAMMATICA**

CAMILLA FAIA DA CASALE

DRAMMA STORICO DI PAOLO GIACOMETTI

(Udine, Anfiteatro 15 Sott.)

Il Giacometti che più volte volle introdurci nei penetrali delle famiglie a farci conoscere i cordogli, e le vicende domestiche, che ci mostrò le privazioni, le speranze doluse, tal sista le umiliazioni che soffre un'artista, un poeta, il Giacometti volle nella sua nuova produzione trasportare col pensiero qualche secolo indietro nella Storia d'Italia, condurci nelle corti dei re, e farci vedere che la vita de' grandi non è scevra d'affanni, che essi pure sono agitati d'affetti e passioni, e che le condizioni dello stato possono influire sulla loro domestica felicità come l'amore in loro e i doveri di famiglia possono talvolta cambiare le sorti di un Popolo. —

Ferdinando Gonzaga è segretamente sposato ad una donna, che altrimenti non poté possedere, e che egli ama per la sua sola avvenenza e nulla altro. Quando una corona è posta sulla sua testa, egli non ha né il coraggio di pubblicare il suo matrimonio e legittimare il figlio, e non è abbastanza ambizioso e crudele di rigettare Camilla, annullare questo vincolo ed impalmare la figlia di un regnante. Amo invece incontrare la sposa nel parco di un suo castello, alla caccia, cioè quando nium vede. Intanto Camilla soffre, è separata dal figlio, implora dallo sposo la pubblicità del loro matrimonio, almeno per il suo Giacinto, ch'ella

In preferenza, e fecero la proferita di cooperarvi con alcuni milioni. Del resto dice si stiano per assumerne la costruzione dei capitalisti inglesi. Questi ultimi intervengono in tutte le altre strade ferrate della Svizzera, che ora procedono assai bene, e così pure in quelle della Svezia e Norvegia, della Francia, di quasi tutta l'Europa; anche in quelle della Spagna, sebbene da ultimo Maria Cristina, che ha una parte notabile in quella speculazione causa di tante crisi ministeriali, non abbia potuto fare in Inghilterra il prestito per il quale vi era andata.

Al concorso dei capitali inglesi in tutte le imprese europee e d'altri parti del mondo, è da attribuirsi in parte la crisi monetaria che adesso si manifesta in Inghilterra. Colla lo sconto della Banca crebbe successivamente da 2 a 3 a 3 1/2 a 4 ed ora a 4 1/2 per 100, e potrà essere portato anche al 5. E questo in mezzo ad una prosperità commerciale inaudita. Basti dire, che nei primi 8 mesi di quest'anno i valori delle esportazioni salirono ad un 24 per 100 di più che nei mesi corrispondenti del 1852; giacchè invece di 40,438,560 lire sterline, furono di 49,864,643 lire. L'Australia prende una gran parte a queste esportazioni; e facendo del resto, non solo fatto può dare un'idea del grande sviluppo che prende il traffico con quella lontanissima regione, ed è che non meno di 191 bastimenti si caricano in Inghilterra per essa. Questi fatti, però, d'una esportazione misuratamente accresciuta hanno contribuito a diminuire, anzichè ad accrescere, il numerario in Inghilterra, dove gli incrementi notabilissimi dati alle fabbriche domandano un'anticipazione stragrande di capitali, parte dei quali sono diffusi in piccole somme fra gli operai che v'ebbero aumentati i salari, e parte sono rappresentati dalle merci spedite altrove, per le quali si aspettano tuttavia le rimesse, le quali non verranno, che la compra di tante granaglie, delle quali se ne importarono a quest'ora il doppio che l'anno scorso; e dal concorrere simultaneo di tante cause, si vedrà non essere meraviglia se le condizioni del mercato del denaro varieranno ultimamente. Ciò avvenne, ad onta che nel 1852 e nel 1853 sieno giunti in

ancora non può chiamare suo figlio. Ma Ferdinando tempeste, promette, consola la madre introducendo, all'ombra di una menzogna suo figlio nel palazzo ch'egli abita, dove Camilla a tutte l'ore potrà vederlo, e abbracciarlo. Ferdinando ha il corrotto dall'ambizione: il soffio del vizio, la corruzione della corte, l'esempio e le instigazioni del fratello hanno quasi spento in lui i più generosi sentimenti, ma è padre, la voce irresistibile della natura parla alla sua anima, e l'amore del figlio lo strascina verso la madre.

L'autore ha indovinato l'nome e l'ha ritratto qual è.

Intanto, l'astuto... Vincenzo... ha scoperto il segreto del fratello e la sua arte informata cerca con ogni possa di rompere quest'unione, di togliere di mezzo questo fanciullo, che dissipò le sue speranze. La scaltrezza colla quale questo astuto cortigiano si fa padrone dei segreti i più preziosi, la malignità che d'ogni suo verbo ed azione traspira, le sue fine deduzioni, la profonda conoscenza degli intrighi di Corte, e l'arte di indovinarli per giungere a suoi scopi (che egli chiama Astrologia) il ragionaro calmo, ma convincente, di cui i più evidenti sofismi sono in sua bocca irresistibili argomentazioni, le sue derisioni, i suoi scherni, il tutto accompagnato d'un interesse d'una falsa pietà, fanno di questo perfida cortigiano uno de' caratteri meglio ideati dal secondo pensiero dell'autore. Ma quando l'ira di Carlo Emanuele minaccia rapire al debole Fernando le sue terre del Monferrato, che Mantova è in pericolo d'essere preda di un esercito di Spagnuoli, o dallo armi di Savoja, allora Vincenzo scopre tutte le arti della sua politica, si che persuade colla solita pacatezza il fratello d'accettare la pace colla mano di Margherita, a costo della disperazione di Camilla e della sorte infelice del figlio. — E là che il poeta con tutta maestria e verità ci dipinge la situazione terribile d'un principe, che è costretto a scegliere fra la coscienza, e le lagrime di un

Inghilterra non meno solte per il valore di 31 milioni di lire sterline in oro e 6 in argento, ma convien notare, che, di questi, 18 tornarono coniati alle colonie ed il resto andò disperso sul Continente, e che mentre le matrici greggiate si pagano in contanti, dello merci esportate si aspettano più tardi i valori in denaro, od anzi in generi da rivendersi altrove.

Poichè siamo a parlare del commercio inglese, qualche altro fatto vi ha da notare. Nell'ultimo mese s'importò in Inghilterra dal Continente una quantità più che doppia di vino; e ciò probabilmente fu una speculazione cagionata dalle notizie sfavorevolissime all'uva; la di cui malattia quest'anno si è generalizzata. Anche in Inghilterra il carbon fossile, che pare vi abbonda, è cresciuto di prezzo, e non meno d'on. 70 per cento in quattro mesi. Cagione di ciò ha lo sterminato consumo che se ne fa in tutto il mondo. Solo a Londra se ne brucia ogni anno 4 milioni di tonnellate. Un consumo così prodigioso di combustibile che si fa da per tutto, deve animare alla ricerca dei combustibili fossili ed alla piantagione delle legname, essendo ciò domandato dai bisogni presenti e dalla prudenza per l'avvenire.

La Camera di Commercio di Lione, sentendo gli effetti dell'incuramento del combustibile, domanda l'introduzione libera, senza dazio, del carbon fossile estero. Però sarà difficile, che i proprietari delle miniere francesi rinuncino al loro monopolio, essi che si mostraron sempre contrari ad ogni trattato, se ciò sia coll'Inghilterra, sia col Belgio. Ma la conseguenza della tenacia dei Francesi al loro sistema protettivo farà forse che il Belgio si allontani sempre più dalla Francia. Ora si negozia un trattato di commercio fra quel paese e la Lega doganale tedesca. Il Belgio non vorrebbe perdere la sua posizione, per così dire neutrale, fra la Francia e l'Inghilterra (dove il libero accesso e la libera esportazione di esse le aveva fatte affiorare in quantità straordinaria) gli speculatori furono disunimati nelle loro compere all'estero, e tralasciarono di far venire grani e di approvvigionare il paese. Com'era naturale, e pensarono che non avrebbero individualmente potuto sostenere la concorrenza del governo, e che, s'esso s'incaricava di approvvigionare la Francia, era inutile che altri lo facesse. Il Moniteur dovette, per togliere i cattivi effetti di tale opinione, dichiarare, che il governo non aveva fatto compere se non per la marineria e per altri istituti pubblici, e che anzi lasciava alla speculazione tutto il campo. Questa diffatti ha bisogno di non es-

istere della Lega doganale per quel verso. Essendo prevista anche la futura congiunzione dell'Impero Austriaco ed annessi alla Lega germanica, l'annessione, od anche il solo avvicinamento del Belgio ad essa, sarebbe nella storia del commercio contemporaneo un fatto importantissimo.

Tutti questi fatti che mano mano si succedono in Europa e tendono tutti alla livellazione nei sistemi doganali, sembra non abbiano forza alcuna per ismussare la Francia dal suo sistema protettivo, ad onta, che alcuni dei Consigli dipartimentali ed anche parecchie Camere di Commercio, come pure la parte più disinteressata della stampa, facciano dei voti per la riforma. I monopolisti ebbero finora sempre il potere di mandarla a vuoto. Appena qualche breccia in quel sistema si fece adesso per quello risguarda il traffico delle granaglie, sbotendo temporariamente la così detta scala mobile dei dazi, che variavano al variare dei prezzi dei grani, e più tardi anche per i bestiami da macello. Ma anche questo passo non lo si fece, che già dalla necessità e senza che si dichiarò alcuna stabilità per l'avvenire. È ben vero, che la scarsità del raccolto, per cui si calcola che nel complesso la Francia quest'anno manchi di quasi un mese di alimento, fece aprire tutte le porte all'introduzione delle vettovaglie e porgere tutte le facilitazioni al trasporto di esse; ma nel tempo medesimo si cominciò degli errori, che patologizzarono l'effetto di tali disposizioni. Essendosi accorti che il governo faceva delle compere di granaglie nell'Inghilterra (dove il libero accesso e la libera esportazione di esse le aveva fatte affiorare in quantità straordinaria) gli speculatori furono disunimati nelle loro compere all'estero, e tralasciarono di far venire grani e di approvvigionare il paese. Com'era naturale, e pensarono che non avrebbero individualmente potuto sostenere la concorrenza del governo, e che, s'esso s'incaricava di approvvigionare la Francia, era inutile che altri lo facesse. Il Moniteur dovette, per togliere i cattivi effetti di tale opinione, dichiarare, che il governo non aveva fatto compere se non per la marineria e per altri istituti pubblici, e che anzi lasciava alla speculazione tutto il campo. Questa diffatti ha bisogno di non es-

istere della Lega doganale per quel verso. Essendo prevista anche la futura congiunzione dell'Impero Austriaco ed annessi alla Lega germanica, l'annessione, od anche il solo avvicinamento del Belgio ad essa, sarebbe nella storia del commercio contemporaneo un fatto importantissimo.

Popolo, a comprare con un delitto una pace vergognosa, perché una Nazione innescata dalla guerra, dominata, assunto la chiede. — Cosa sono le lacrime di una donna, ha detto Vincenzo, a confronto della miseria e delle imprecazioni di un Popolo? — Ferdinando è spettatore, dimentica le sue promesse fatte un'istante prima alla moglie; non ha il coraggio d'imitare Ardenziano Faa, ch'è ambizioso come lui, ma più padre di lui, getta a piedi del principe senza dolersene le tanto amate inseguite dell'onore e del potere; quando il tradimento della figlia gli rendeva ormai odioso e infastidito il portarla. Egli invece combattuto da finte imperiose ragioni, e soprattutto dalla logica del fratello, offre la mano e giura fede a Margherita di Savoia.... Ma Camilla è lì, e mostra il figlio del Duca, che il consiglio ha deciso di separare da lei. Il dolore e l'affetto della madre, l'alterezza, l'indignazione della sposa tradita, quando la politica la dichiara mai tale, il disprezzo, che solo ora le insidia Ferdinando, indegno del suo amore, il bel carattere di Margherita, la separazione del figlio, la confusione di Ferdinando, la gioia mascherata di Vincenzo formano un quadro compiuto, d'effetto drammatico, dove le scene succedono con ordine e verità, i caratteri risplendono per robusta espressione, e il cuore di chi ascolta, si sente fortemente impressionato allo scoglimento di questo dramma di famiglia o di gabinetto, mentre l'immaginazione dello spettatore oltrepassa le mura del palazzo ducale, e ricorre la mente a quei tempi famosi per vizii nefandi e per sublimi virtù e ricorda la condizione degli stati d'Italia d'allora. — Ecco come la Drammatica, al par del Romanzo storico, può raggiungere oltre lo scopo della moralità e della istruzione proprio dell'arte, quello di mostrare la condizione dei tempi o almeno della società, in cui il dramma ha vita.

Il carattere di Camilla dal primo atto fino allo scoglimento è sempre lo stesso. Amante appassionata fugge Ferdinando, quando conosce la

di lui posizione e l'impossibilità d'un matrimonio; quando il suo onore è minacciato preferisce con coraggio morte all'infamia; sposa è dolce, affettuosa, rassegnata; madre più per il figlio che per lei si addolora. Conoscendo finalmente tutta la codardia e l'ambizione di Ferdinando, non accetta il di lui tardo pentimento, quando la ragione di Stato più non gli impedisce di farla sua moglie, e preferisce allo splendore del trono la pace del chiostro. Solo non trovo verosimile, che Camilla si teneramente amorosa del figlio, si separi improvvisamente da lui, senza ragione, solo per fuggire dal mondo e mostrare al Gonzaga quanto essa lo disprezzi. — Ardenziano Faa è anche egli dominato dall'ambizione, vagheggia gli onori, ma non riconosce con viltà i suoi castelli confiscati e molto meno al prezzo dell'onore della figlia: il solo pensiero lo fa fremere. L'aver tacito la morte di Francesco Gonzaga, quando questa poteva impedire il matrimonio di Camilla, e rapire il dialetto da lui sperato, è cagione dell'infelicità della figlia; ma ancora de' suoi continui rimorsi. Carattere forte, ben messo in azione, eminentemente drammatico — Ma per ciò Ferdinando ambizioso, altero è debole ed incerto dinanzi al fratello di cui conosce le perfide brame, e molta della scelleragine sua? perché cerca sotterfugi quando parla con Camilla, e parla a Amadeo un linguaggio degno d'un uomo e d'un principe? Perché egli orgoglioso, ritorna supplichevole ai piedi della sposa, quando per lei, per il figlio non può più offrirle alcun sacrificio, e lo parla del suo amore, delle seduzioni di Vincenzo e mai le grida: sii mia almeno per il nostro figlio?

Dramma morale, ben condotto per scene e per caratteri, d'effetto teatrale e lascia l'anima impressionata di pensieri generosi e di forti sensazioni.

G. LAZZARINI

sere artificialmente inceppata in un commercio tanto per sé medesimo rischioso, ed in cui ogni minima circostanza non preveduta, e che prevedere non si poteva, può mandare a vuoto tutti i calcoli i più accurati.

Altre inconsuite disposizioni vennero in Francia ad imbrogliare la questione per sé complicatissima delle vettovaglie; la quale è di quelle, che per il meno male non si dovevano toccar mai. Si pensò di arrestare il caro del pane, per decreto; ed a Parigi si pretese, che non dovesse valere più di 40 cent. quello che valeva 45 ed ora 46. Grandi applausi per questo; applausi che somigliavano a puntino a quelli della plebe romana, quando si faceano delle dispense di frumenti coltivati da schiavi nelle serve provincie. Ma questa differenza qualcheduno avrà da pagherla. Se la paga il Governo, al quale interessi di tenere pacificata la plebe parigina, nutrita delle fatiche di tutta la Nazione, su chi ricade la spesa? Non forse su tutto il paese, anche su altri milioni che possono pretendere gli stessi soccorsi? In tal caso c'è un abisso da riempire. Non meno grande diventa, relativamente, se questa differenza deve pagherla il Municipio di Parigi; il quale fece già un prestito di molti milioni per dare lavoro agli operai. Procedendo su questa via a sì gran passi, non resterebbe molto diritto di fare la critica a Louis Blanc. Si crede però di trovare uno spediente col mettere a carico dei fornai ed approvvigionatori l'anticipazione di questa differenza; dicendo che avrebbero un compenso dopo, col vendere a 40 cent. il pane quando non costerebbe che 35. Molti errori in uno. Prima di tutto, se si volesse fare un favore ai poveri, perché comprendere anche i ricchi, che possono pagarsi il pane da sè? D'altra parte con quale diritto costringere dei privati a fare delle anticipazioni che possono essere la loro rovina? Si accampa il pretesto, che questi fornai ed approvvigionatori sono ricchi ed hanno in mano il monopoli dell'approvvigionamento. Ma in tal caso questo monopolio, cui sarebbe stato utile di abolire, lo si perpetua. Meglio assai valeva, per produrre il buon mercato, ammettere la concorrenza; e dove ci fosse stato il pericolo del monopolio attivare una panetteria comunale ché regolasse i prezzi e li mantenesse al loro vero limite. (\*) Tale spediente usato altre volte, ed in molti luoghi, avrebbe forse impedito i tumulti, che anche quest'anno successerò in tanti paesi, in cui gente che non capisce nulla non fece che alimentare i pregiudizi volgari contro ai negozianti in grani ed in pane, sparuti i quali e rattenuti dal fare concorrenza agli altri, non fa che provenirne una maggiore catastrofe.

Ci siamo un poco fermati nella nostra rivista su tale questione, perché questi fatti sono commento a molti altri sul commercio delle granaglie, del quale avremo a discorrere altra volta.

(\*) Il Municipio di Parigi difatti, stando alle ultime notizie, si adosso il compenso per l'enorme differenza; cioè gli porterà una spesa di molti milioni, di parte dei quali esso fa l'elemosina anche ai ricchi, i quali avrebbero pagato il pane a 46 e 50 centesimi senza lignarsi. Si potevano soccorrere i poveri, senza quest'inutile spesa, che non potrà durare, senza che nascano molti inconvenienti.

## NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,  
LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

La R. Accademia parmensa di belle arti invita gli artisti italiani e stranieri a rendere bello di loro opere il concorso di pittura, che avrà luogo nel prossimo anno 1854, sull'argomento, che segue:

Nel 1527, in tempo che Roma fu invasa, Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, stava ivi dipingendo una tavola con *Nostra Donna in aria che legge, ad ha un fanciullo fra le gambe, e in terra, con istruzione e bella attitudine, giuocchioni con*

*un piedi, fecé un San Giovanni, che, togliendo il torso, accenna Cristo fanciutto, e in terra a giacere, in ricordo, e un San Giovanni in penitenza che dorme, allorché le milizie nemiche, entrarono a dare il sacco alla città, uno stormo di esse penetrò ancora nella casa, dove il Mazzola attendeva ad una tal opera. Intesa però, com'egli era, non solo colla mano, ma esibendo con tutta la mente al lavoro, non ne fu scosso che quando una tal clurma, entrata nella sua stessa sua camera, si scagliava già sopra lui. Se non che, il capo di quella, per fortuna non del tutto estraneo alla pittura, e forse ancora maravigliato di quell'opera, che aveva davanti agli occhi, si frappose a un tratto, e impedì che si andasse colla violenza più oltre.*

Sarà questo adunque l'atto, che il concorrente dovrà significare soprattutto nel suo dipinto, non trascurando nemmeno di porvi una donna e un fanciutto, che servir d'oggetto di modello all'esecuzione del quadro sopra descritto.

Sarà premio una medaglia d'oro del valore di 1000 lire nuove di Parma, rispondenti ad altrettanti franchi. [G. Ufficio di Mil.]

L'Accademia de' Georgofili di Firenze terrà il 25 un'adunanza pubblica straordinaria, che avrà per scopo principale la malattia dell'uva e i risultati ottenuti col vari rimedi sinora sperimentati.

Il Monitor Toscano annuncia la scoperta, fatta nella Chiesa di Santa Croce di Firenze, delle pitture, con le quali il sommo Giotto aveva ornata, fra le altre la cappella già dei Bardi.

Il bianco, di cui erano ricoperte le pareti di questa cappella, e due marmorei cenotafii, nascondevano, oltre a quattro figure di Santi, grandi al naturale, lungo i lati del finestrone, a quattro fondi con pitture simboliche o ad un San Francesco negli spicchi della volta tutto stellata, non meno di sei estese composizioni ancora, nelle quali Giotto rappresentò la parienza dalla casa paterna di S. Francesco; l'approvazione della primitiva regola monastica; l'apparizione del Serafico nel tempo d'una predica di S. Antonio; la comparsa del Santo al cospetto del Sultano Saladino; la benedizione, comparsa dal Santo in Assisia prossimamente al termine di sua vita, e la quasi contemporanea visione del Vescovo di quella città; e finalmente, l'sequela del Santo medesimo.

Facciamo voti affinché nella contigua cappella del Peruzzi si compia il discoprimento, iniziato per mano dell'egregio Marini, delle altre storie, in essa pure dipinte da Giotto, e si tanti, per quanto è da noi, l'onta fatta al genio delle arti, col riconoscere di bianco le opere del grande ristoratore della pittura. [G. P.]

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*: Al congresso statistico, che verrà aperto fra alcuni giorni a Bruxelles, al quale manderanno numerosi rappresentanti l'Inghilterra, la Francia e gli Stati germanici, l'Austria sarà rappresentata dal capo-sezione nel ministero del commercio e direttore della statistica amministrativa, Carlo barone di Czernig, il quale è partito da Vienna alla volta di Bruxelles la sera del 15 corr.

TRISTE 15 settembre. Lo spettabile consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco pubblicò in data d'oggi l'annuncio che, in seguito all'apertura della navigazione a vapore sul fiume Po e confluenti, si accetteranno mercanzie, sino da questo di, lungo tutta la linea, i cui scali di locusta sono infilzati i seguenti: Trieste, Venezia, Chioggia, Cavallera di Po, Polesella, Pontelagoscuro, Ostiglia, Mantova, Guastalla, Casalmaggiore, Cremona, Piacenza, Parma e Milano. La toccata di Port'Albera (scalo del Piemonte) seguirà tantosto che sieno regolate le trattative in proposito.

Contemporaneamente viene avvertito il commercio, che le merci destinate per qualche punto di toccata lungo la linea, dovranno all'alto della consegna essere indistintamente munite delle necessarie dichiarazioni doganali, e occorrendo, di tutti gli altri ricapiti prescritti. Di più, dovrà essere esibita la distinta dei pesi di ogni singolo colli, nonché la precisa dichiarazione del contenuto, anche secondo la tariffa daziaria, non senza usare la massima diligenza nelle dichiarazioni in generale, ed in particolare poi nell'indicazione dei pesi intorni e delle tare di colli il di cui contenuto fosse composto di più qualità di merci. Si raccomanda in fine che tutti i colli, eccettuato soltanto le botti ed i barili, siano bene ammagliati.

I singoli uffici ed agenzie della Società forniranno ogni informazione riguardo tanto le condizioni di trasporto, quanto il servizio in generale. (O. T.)

— Il 15 sett. ebbe luogo a Venezia il varo di uno dei piroscafi della Società del Lloyd austriaco, denominato *Vicenza* destinato al servizio delle Lagune Venete e del Po. Esso venne fabbricato nelle rinomate officine dei signori van Vlisgen e Dudock van

Heel di Amsterdam e montato a Venezia sotto la direzione del signor Dudock van Heel. Il *Vicenza* è della forza di 80 cavalli e della portata di 220 tonnellate, e porta il numero 54.

— Presso Chiasso è seguita l'unione delle linee telegrafiche austriache con quelle della Svizzera, per cui il giorno 20 del corr. verrà aperto per il pubblico la linea telegrafica austro-svizzera.

Il telegrafo elettrico sottomarino funziona adesso da Dover a Calais, cioè per 28 miglia; da Dover al Belgio cioè per 70; da Oxfordness all'Olanda per 115 miglia; fra Donaghadee e Portpatrick ed il grande ed il piccolo Bell per 265 miglia.

— Giuse la W. Ztg. Il Governo di Würtemberg avrebbe proposto alla conferenza una legge comunale valevole per tutto lo Zollverein.

— Il *Moniteur* francese pubblica un decreto imposta, che modifica considerabilmente il dazio d'importazione sui bestiami e sulle carni fresche e salate. La diminuzione è grandissima e verrà certamente a far ribassare il prezzo delle carni in modo sensibile per le classi laboriose: basti indicare che i buoi pagheranno 3 fr. per capo, invece di 50 fr., i tori 3 fr. invece di 15 e così via. Queste disposizioni sono applaudite dai più, giacchè il caro prezzo del pane rendeva necessario qualche compenso onde equilibrare, per quanto è possibile, le spese dei viventi per le famiglie povere, i cui mezzi sono fatalmente limitati.

— Nell'anno che terminò col luglio p. p. in Francia si fabbricarono 75 milioni di zucchero di barbabietole, cioè milioni 7 1/2 più che l'anno anteriore. Nella Lega doganale tedesca la fabbricazione dello Zucchero indigeno cresce sempre più; così nella Boemia, nella Moravia ed in altre province dell'Austria. Così l'agricoltura europea offre per la distruzione della schiavitù in America.

— A San Francisco di California sonosi stabiliti presentemente non meno di 5000 Tedeschi.

Una legge savia, che quest'anno non avrebbe applicazione presso di noi, è quella dello Stato di Nuova Jersey in America, dove gli ubriaconi abituali sono interdetti e messi sotto tutela. Nella Svezia invece la prima volta che uno è sorpreso ubriaco paga una multa di tre lavori, la seconda una di sei, la terza e la quarta alla multa è aggiunta la prigione e la perdita dei diritti elettorali, la quinta volta il reo è condannato ai lavori forzati.

Dall'elenco degli allievi dell'Istituto dei sordomuti per il Litorale in Gorizia, pubblicato in fine di quest'anno scolastico, rileviamo esistervi in tutto 87 alunni, cioè 26 italiani fra cui 9 allievi maschili e 3 femminili ed uno scolaro maschile della sezione superiore, indi 9 allievi maschili e 3 femminili ed una scolaro femminile della sezione inferiore, e 20 scolari fra cui 5 allievi maschili e 8 femminili della sezione superiore e 6 allievi maschili ed altrettanti femminili della sezione inferiore. La scuola domenica era frequentata da 10 sordo-muti maschili e da 8 femminili. Durante l'anno scolastico morirono 2 allievi. Fra questi allievi ne troviamo 11 di Trieste. (O. T.)

— È annunciata la morte del sig. Ozanam, professore di letteratura e successore di Faustel nella sua cattedra. Il sig. Ozanam, pubblicò vari dotti scritti intorno a Dante e alla poesia italiana del trecento.

— Una sera della passata settimana tutta la città d'Asti fu coperta da una così straordinaria quantità d'insetti estremamente bianchi, che ne furono invase, tutte le contrade, botteghe ed abitazioni illuminate; fenomeno che destò molta meraviglia, perché mai veduto sinora.

## PORTAFOGLIO DI CITTA'

Una storiella saputa per cerbottana e che rimanga tra noi — I calessi e gli aculei — Una misura d'igiene pubblica.

Finito lo spettacolo,  
Calato giù il sipario,  
Con otto mila svanziche  
Partiva l'impresario,  
Mentre Tenor, Baritono  
Soprano e Capo cori,  
Stanchi dei lor sudori,  
Lasciavan la città.

Cose vecchie, non è vero? Ma ho bisogno di tornarvi sopra un poichino, per raccontarvi un fatterello successo come appendice

al nostro spettacolo di opere. Dunque, per dirlo in prosa, la signora Lotti, la signora Chini; i signori Corsi e Mirate, con relativi accompagnamento di mamme, spose e tutrici, l'indomani della chiusura del nostro teatro, s'imbarcarono tutti insieme nei gabinetti e cassetta della Diligenza Franchetti, e con un peso specifico-personale-complessivo di 3000 fatti all'incirca, s'indirizzarono a bel bello verso Venezia. In questo modo la Diligenza si aveva convertito in un palcoscenico ambulante, e non ci mancava che il signor Sparafuscile per dare al conduttore e ai postiglioni una rappresentazione del Rigoletto.

La notizia d'un passaggio così artistico, per cura di qualche ammiratore, si era fatta pervenire telegraficamente all'agente comunale d'un villaggio, dove le prefate celebrità dovevano sostare qualche minuto durante la cambiatura dei cavalli. Detto fatto; non si vuol altro. Una mezza dozzina di comunisti (espressione ufficiale) che stavano in una bottegaccia di caffè, chi leggendo la Gazzetta di Venezia e chi giocando a tre sette in tavola, stabiliscono che non si debba lasciar passare l'illustre comitiva senza innalzarle una supplica per indurla a cantare qualche pezzo dei più acreditati. Alcuni propongono il terzetto dell'Ersen, ma ci manca un Silva, e sul momento non si trova in che maniera supplirvi: altri il terzo atto della Maria di Rohan, ma i partigiani di Mirate sostengono che il tenore ci ha poca parte, e ch'essi sono tenoristi per la vita. « Il quartetto del Rigoletto » esclama il padrone della bottega il quale, tra parentesi, s'intendeva di musica più de' suoi avventori, avendo studiato per parecchi anni l'ottavino. Bravo compare.... bravo maestro.... bravo Bricaldi.... il quartetto del Rigoletto.... si risponde da tutti gli estanti, in cui la felice idea del cassettiere aveva suscitato una folla di reminiscenze gradevoli — Così sentiremo anche la Chini.... sentiremo « la donna è un mobile ».... si dice che la Lotti canti molto bene in quell'opera.... e che Corsi strapazzi molto bene i cortigiani di razza dannata.... e che Mirate sostenga un si di petto per dodici battute.... Con questi e simili discorsi, seguiti da un poco di diverso vivace sul merito maggiore o minore dei cantanti, la mezza dozzina di comunisti arriva al punto d'udire la cornetta del postiglione, prima d'aver prese le misure necessarie per riuscire nel suo progetto.... Presto... presto... arrivano.... chi dare parlare?... come dobbiamo trattarli?... Un rinfresco, per Bucco, un rinfresco.... presto un buon caffè, compare.... presto dei savjardi, Bricaldi.... no caffè, limonata.... no limonata, cioccolata.... no cioccolata, Cipro.... e la bottegaccia veniva messa sospesa in un modo niente affatto aggradevole per quel gramo di dilettante d'ottavino, che mettendosi le mani nei capelli, andava gridando a piena gola: — oh!... le mie chicche che mi costano un occhio della testa.... oh! i miei biscottini comperati l'ultima volta che

sui a Treviso.... gli le mie visciole di perfetta qualità.... oh! le mie sedie di marrocchino.... il mio busto di Luigi Filippo.... il mio ritratto di Maria Teresa! Intanto la Diligenza si aveva fermata all'Ufficio Postale e non c'era tempo da perdere. I sei comunisti prendono una risoluzione definitiva, vanno sopra luogo, e il meno pregiudicato fra loro si presenta allo sportello della carrozza con animo di offrire al ogni costo la propria servitù e quella de' suoi compatrioti. Ma Dio mio! quale spettacolo si presenta allo sguardo del coraggioso parlamentario! Il soprano, ben tutelato dalla sua compagnia di viaggio, faceva un sonnetto a rime sdrucciole, che la sarebbe stata una cattiva azione a svegliarlo. Il contralto non voleva saperne di disgrazie e stava impiegando una porzione dei suoi quartali in tante persiche di Latissima che tratto tratto mandava in gola con tutta la disinvoltura d'una donzina amabile. Il tenore studiava tra sonno e veglia una bella arietta da cantare a tutti gli admiratori che l'avessero disturbato nei momenti di riposo; e il baritono strapazzava a più non posso i postiglioni perché non finivano di cambiare i cavalli, e di rimettersi in via. Perduto ogni coraggio, l'ambasciatore della mezza dozzina di comunisti credette opportuno di personalizzare i suoi mandanti che il loro progetto presentava maggiori difficoltà di quelle che si avessero immaginato, e che assolutamente quei signori vorranno farsi cantare a tempo e luogo; se no, stuonano come tanti dannati. Poco dopo si udirono quattro colpi di scuria, la cornetta della posta, e il calpestio dei cavalli che trascinavano al loro destino le ugole preziose degli avventori della Franchetti.

Avrei un'altra storiella su questo fare a contarci, ma si andrebbe troppo per le lunghe, e d'altronde ho due lettere in arretrato che per lebbito e convenienza vanno fatte conoscere.

Una è della signora T. N., la quale inveisce contro quei pochi Signori che in cospetto alle lanterne del gas e ai fili del telegrafo che corredano la città nostra, non dubitano scarrozzare pelle contrade di Udine con certi calessi antilluviani; il cui sedile dicono è armato da un semicerchio di orribili punte che mettono ribrezzo a riguardarle. Ma le pare, continua la lettera, ma le pare, signor Murero graziosissimo, che i gentili signori e le gentili signore udinesi abbiano a soffrire in pace più oltre questo insulto flagrante contro le leggi della carità e della civiltà? Da bravo dunque, signor Murero, faccia che il suo amico Pasquino protesti contro questa barbarie, e dica che siccome nel secolo nostro non è più lecito far mostra di currucole, di acutei, di colle, o d'altri strumenti di tortura, così non è più permesso entrare in alcuna città con calessi deturpati da quegli orridi semicerchi.

Se qualcheduno trovasse di rispondere,

la signora T. N., fa procura a Pasquino per replicare.

La seconda lettera è sottoscritta da alcuni abitanti della contrada San Tommaso, i quali esternano il loro parere che tutti quei signori che studiano le prime lezioni di combalo, e che tastegiano dalle sette ore del mattino sino alle dieci della sera con una attività e una perseveranza ammirabili, dovrebbero mettere i sordini alle corde dei loro pianoforti come si usa in certi casi con quelle dei violini. In tal maniera il vicinato avrebbe una garanzia a favore dei propri timpani, e anche certi salmi finirebbero in gloria.

La misura invocata dagli abitanti della contrada San Tommaso deve porsi tra quelle d'igiene pubblica, e venir presa in considerazione.

PASQUINO.

UDINE li 24 Settembre 1853.

Il sottoscritto rende noto, che anche nel prossimo venturo anno scolastico 1853-54 darà scuola di Classe I<sup>a</sup> II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup>. Elementare privata, per ora nella casa in Mercatovecchio al N° 742.

Siccome poi viene abilitato Calligrafo dall'i. r. Scuola Reale Superiore di Venezia mediante sottoscritto esame con certificato 28 Aprile a. c. N° 172, così avverte che si presterà anco a questo speciale insegnamento per quelli che bramassero approfittarne.

Tiene ancora dozzinanti, e quei genitori che desiderassero appoggiargli i propri figli possono rivolgersi alla casa suddetta, ed accertarsi di tutta la cura del sottoscrittore.

OSVALDO TREVIBANI.

## M. HOCHSINGER E FIGLIE DI CZACKATHURN

tengono a Lubiana nell'Albergo alla Croce Bianca un ben assortito deposito di diversi Vini bianchi e neri delle migliori qualità a prezzi discretissimi, ed invitano gli acquirenti ad indirizzar loro le lettere ferme in posta a Lubiana.

N. 23205-961 IV. Cen.

### AVVISO.

Inerentemente al disposto dalla Notificazione 8 corr. N. 10685-1094 dell'I. R. Prefettura Camerale sulla imposta destinata al poggio delle spese degli amici Cameroli 1852-1853 per le Province del Veneto Dominio, si deduce a compiuta notizia quanto segue:

L'addizionale alla imposta prediale ragguagliata a Cent. 1. 358 per ogni lira di rendita censuaria, e quella pure sul contributo Arti e Commercio di Cent. 3 e dici-millesimi 33 per ogni lira addebitato nei ruoli del corr. anno, da comunisarsi ed esigersi sull'importo dei tre quarti di esso contributo devoluti al Tesoro, scaderanno col giorno 8 del prossimo mese di Ottobre.

I censiti ed i contribuenti carcerano in tempo utile, cioè prima dell'espri del giorno 8 Ottobre suddetto, il pagamento nella Cassa dei rispettivi Esattori Comunali delle imposte come sopra loro incumbenti per non incorrere nelle penali e procedure fiscali, a cui in caso diverso sarebbero soggetti a senso della Sovrana Patente 18 Aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale  
Udine 14 Settembre 1853.

L'Imperiale Regio Delegato  
NADHERNY.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	21 Sett.	22	23
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0% . . . . .	93 13 1/2	93 1/2	93 7 1/2
dette dell'anno 1851 al 5% . . . . .	--	--	--
dette " 1852 al 5% . . . . .	--	--	--
dette " 1853 relub. al 4 p. 0% . . . . .	--	--	--
il tit. dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0% . . . . .	--	--	--
Prestito con lotteria del 1854 di flor. 100 . . . . .	--	--	224 1/2
dette " del 1859 di flor. 100 . . . . .	137 3 1/2	138 5 1/2	138 1/2
Azioni della Banca . . . . .	1366	1350	1348

### CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	24 Sett.	22	23
Amburgo p. 100 marchi banco 2 mesi . . . . .	80 3/4	81	81 1/2
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi . . . . .	--	92	92
Augusta p. 100 florini corr. uso . . . . .	100 1/2	100 3/8	100 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi . . . . .	128	128 1/4	128 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi . . . . .	108 1/4	--	109
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi . . . . .	10. 41	10. 42 1/2	10. 44
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi . . . . .	108 1/4	108 1/2	108 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	128 3/4	120	120
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi . . . . .	128 7/8	120 1/2	120 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	21 Sett.	22	23
Zecchini imperiali flor. . . . .	5. 13 1/2	5. 13	5. 14
Sovrane flor. . . . .	--	--	--
ORO	Doppie di Spagna . . . . .	--	--
" di Genova . . . . .	--	--	--
" di Roma . . . . .	--	--	--
" di Savoja . . . . .	--	--	--
" di Parma . . . . .	--	--	--
da 20 franchi . . . . .	8. 43 1/2	8. 44	8. 44
Sovrane inglesi . . . . .	--	--	--

	21 Sett.	22	23
Talleri di Maria Teresa flor. . . . .	2. 18 1/4	2. 18	2. 17 3/4
" di Francesco I. flor. . . . .	2. 18 1/4	2. 18	2. 17 3/4
Bavari flor. . . . .	2. 14 1/2	2. 14 3/4	2. 14 3/4
Coloniati flor. . . . .	2. 27 1/4	2. 27 1/2	2. 27 3/4
Crociati flor. . . . .	--	--	--
Pezzi da 5 franchi flor. . . . .	2. 10 3/4	2. 11	2. 11
Agio dei da 20 Garantani . . . . .	10 3/8 a 10 1/8	10 1/4	10 1/2 a 10 3/8
Scouto . . . . .	5 3/4 a 5 1/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/2 a 6

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	19 Settembre	20	21
Prestilo con godimento 1. Giugno	90 1/4	90 1/4	90 1/4
Conv. Vigili del Tesoro god. 1. Maggio	87 1/8	87 1/8	87

Luigi Murero Redattore.